

Via libera al «farmaco personalizzato»

DA ROMA LUCA LIVERANI

La farmacogenetica promette «sviluppi da guardare con grande interesse». Il Comitato nazionale di bioetica approva e incoraggia l'ultima frontiera della ricerca sui farmaci. Farmacogenetica e farmacogenomica analizzano, rispettivamente, la sensibilità genetica agli effetti dei farmaci e le informazioni sul genoma applicate alla terapia farmacologica. In un futuro non troppo lontano le medicine potrebbero essere somministrate in modo molto più mirato e quindi efficace. Il via libera bioetico – con qualche raccomandazione – arriva con il documento *Dalla farmacogenetica alla farmacogenomica*, approvato nella seduta plenaria del 21 aprile scorso. A presentarlo la vicepresidente del Comitato Cinzia Caporale. Per il Cnb dunque lo

Il Comitato nazionale di bioetica incoraggia l'ultima frontiera: lo studio su basi genetiche delle differenze nella risposta individuale ai medicinali

studio delle basi genetiche delle differenze individuali nella risposta ai farmaci sono senz'altro una delle sfide del futuro per la salute. «La farmacogenetica e la farmacogenomica – spiega Caporale – assicurando delle cure a misura di persona, verranno incontro a uno dei bisogni principali dei cittadini, scontrandosi però anche con la standardizzazione della medicina occidentale attuale». Grandi aspettative, dunque, «ma anche timori». La preoccupazione infatti è quella «che i costi di queste medicine siano così alti da essere disponibili

solo per poche persone, sia tra paesi sviluppati e sottosviluppati, che tra le diverse fasce della popolazione delle zone ricche della Terra, creando così delle iniquità». L'auspicio del Cnb è che si arrivi a una «progressiva diffusione di questi farmaci, e dunque ad un calo dei costi». Nella stessa occasione il Comitato ha presentato anche un parere – in ambito veterinario – negativo sul taglio di coda e orecchi ai cani, essenzialmente per motivi estetici. Caudotomia e conchectomia sono state vietate nell'87 dalla Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, non recepita dall'Italia. Roma, Milano e altre città hanno regolamenti comunali che le vietano. Per il Cnb sono «sofferenze inutili, determinate da mode e consuetudini non più tollerabili per chi sia attento al benessere dell'animale».

